

KON-TIKI

Un viaggio in mare aperto



La trama

«Kon Tiki» vuol dire letteralmente «Dio Sole». Kon Tiki è il nome di una zattera. Una zattera costruita con tronchi di legno di balsa e corde di canapa nella primavera del 1947 da un esploratore norvegese di nome Thor Heyerdahl che partì dalle coste del Perù deciso a raggiungere via mare le isole della Polinesia Francese. Senza remi, senza motore: sfruttando solo la corrente marina, i venti alisei e la buona sorte. 101 giorni in mare aperto assieme a cinque compagni di viaggio ed un pappagallo che non ave-

vano mai navigato in mare aperto prima di allora. Perché lo fece? Thor partì il 28 aprile del 1947 per dimostrare che 1000 anni prima lo stesso viaggio potesse essere stato intrapreso da un popolo primitivo in fuga dagli Inca. Per dimostrare che gli indigeni del Sudamerica riuscirono ad attraversare il Pacifico 500 anni prima di Magellano. Per dimostrare che da sempre l'uomo affronta il mare aperto, per sete di conoscenza o mosso dalla speranza di una vita migliore.

Temi prevalenti

Con questa nuova produzione il Teatro Telaio intende affrontare una tematica strettamente d'attualità attraverso una storia realmente accaduta: il viaggio inteso non solo come spostamento ma come fuga, scoperta, ricerca.

La migrazione dei popoli e dei singoli esseri umani vista non come un fatto di cronaca o di mera attualità ma inquadrata in un contesto storiografico e culturale che sposta l'asse dal baricentro europeo

per parlare ai ragazzi di oggi di migrazione non come emergenza ma come carattere distintivo di ogni civiltà fin dagli albori dell'umanità.

La straordinaria avventura di Thor Heyerdahl racconta in maniera chiara e forte la sete di conoscenza e la capacità dell'essere umano di sognare ad occhi aperti: l'incoscienza, l'audacia e il coraggio che da sempre lo contraddistinguono.



Riferimenti al percorso didattico degli alunni

All'interno dello spettacolo abbiamo disseminato numerosi riferimenti alla didattica della scuola primaria e secondaria di primo grado, giocando in primis sulla dimensione della lezione-spettacolo e sul rapporto insegnante alunno.

Tra i vari legami con le diverse materie di insegnamento possiamo citare:

- **Geografia:** la cartografia, la proiezione del globo terracqueo, le esplorazioni transoceaniche, l'orientamento astrale
- **Scienze:** i sistemi di navigazione, i moti celesti, le correnti marine, i venti, il moto ondoso, il metodo scientifico e le sue applicazioni pratiche
- **Storia e antropologia:** le civiltà neolitiche e del ferro, le civiltà precolombiane, l'epoca delle grandi esplorazioni europee, la civiltà europea nell'incontro/scontro con le popolazioni indigene

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Lo spettacolo assume inizialmente i toni di una «lectio magistralis» o di una conferenza tenuta da un illustre accademico che instaura un rapporto con la platea molto simile a quello che un oratore potrebbe stabilire con il suo uditorio.

Dal format della lezione si passa velocemente a

quello del coinvolgimento diretto degli spettatori, dapprima con delle domande a cui sono tenuti a rispondere e che indirizzano l'andamento dello spettacolo, poi con una interazione anche fisica che vede la partecipazione attiva di alcuni di loro nelle vesti dei compagni di viaggio di Thor.



Metodo di lavoro utilizzato nella creazione dello spettacolo

La base drammaturgica è stata sicuramente l'omonimo libro nel quale Thor Heyerdahl ha raccontato la sua peregrinazione illustrando la genesi dell'idea e le difficoltà incontrate nel lungo percorso che lo ha portato alla spedizione vera e propria.

Dovendo fare una sintesi dei vari aspetti, abbiamo preferito procedere immaginando non un mero racconto ma una lezione vera e propria che, muovendo le basi da un rapporto professore alunno, si spostasse via via sul terreno della narrazione e quindi della recitazione vera e propria.

La decisione di coinvolgere nel progetto Marcelo Sola è stata la chiave di volta dello spettacolo. La scommessa è stata non appoggiarsi ad un narratore o ad un attore professionista, ma puntare su un

vero professore di fisica e matematica che, forte di oltre venti anni di insegnamento presso l'università di San Paolo in Brasile, ha potuto costruire su di sé il personaggio dandogli una spontaneità ed una verità altrimenti impensabili.

La scelta di Marcelo ha anche un significato più profondo: egli stesso è figlio di immigrati, essendo suo nonno nato in Italia e migrato dalla Calabria di inizio '900 verso il Brasile, in cerca di fortuna. Cento anni dopo, Marcelo ha compiuto il viaggio inverso, decidendo di abbandonare il Brasile e attraversando nuovamente l'Oceano Atlantico per tornare in Italia e qui intraprendere una nuova vita ed una nuova professione entrando a far parte del gruppo di lavoro del Teatro Telaio.

La scenografia

La scenografia dello spettacolo riproduce fedelmente un'aula scolastica, tralasciando per una volta le nuove tecnologie e giocando su una strumentazione d'antan che permetta di descrivere una dinamica di insegnamento/apprendimento fuori da una precisa connotazione temporale. Da un lato una cattedra ed una lavagna, dall'altra la platea degli spettatori che sono allievi, discepoli e a loro volta attori.

Gli oggetti in scena appartengono ad una tecnologia apparentemente desueta ma sempre valida nel suo essere orgogliosamente analogica: una lavagna in ardesia, dei libri cartacei, un sestante in metallo, un megafono d'ottone e la vela di tela sono tutti

strumenti che da secoli accompagnano l'uomo nella scoperta del mondo.

Questa scelta è stata dettata sia dalla collocazione spazio temporale della vicenda (tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso) sia dal fatto che ancora oggi, anche sulle imbarcazioni più moderne, è obbligo avere in dotazione un sestante. Ciò accade perché in caso di blackout elettrico o in assenza di una connessione digita le questo antico strumento e un libro, come nello spettacolo una lavagna, un tavolo ed una vela, possono permetterci di continuare a viaggiare, in mezzo al mare come nella nostra fantasia.



La colonna sonora

In uno spettacolo costituito da pochi elementi la componente sonora diventa fondamentale in quanto evocativa di paesaggi ed ambientazioni altrimenti non rappresentabili.

Con il fonico Dario Andreoli abbiamo lavorato alla creazione di un ambiente sonoro che evocasse la solitudine e l'inquietudine del mare aperto in piena notte così come la furia e la violenza delle onde che travolgono la zattera sul reef. Il verso di un gabbiano, la risacca della laguna, lo scricchiolio del legno e delle corde danno profondità alla scena e stimolano l'immaginazione dello spettatore suggerendo anziché limitarsi a descrivere una situazione.

All'interno dello spettacolo Marcelo si esibisce dal vivo chitarra e voce su una composizione originale con un arrangiamento tra il reggae ed il caraibico

che non è una semplice canzone, ma un vero e proprio snodo drammaturgico che introduce il viaggio della zattera e ci accompagna nei primi giorni di navigazione della Kon-Tiki.

Un'attenta ricerca filologica ci ha permesso di scoprire un vecchio vinile della collana «Storia della Musica» (Fabbri Editori) che contiene una musica originale proveniente proprio dell'isola di Fatu-Hiva.

«Riki te Vaka» è un canto dei rematori di piroga che "ha una struttura strofica con ritornello, un andamento aggraziato in tempo di "allegretto brioso", ed è realizzato da un valido coro misto".

Una ultima citazione "filologica" è il pezzo musicale che accompagna la fine dello spettacolo, un brano strumentale del gruppo surf The Shadows intitolato proprio «Kon Tiki», pubblicato nel 1968.

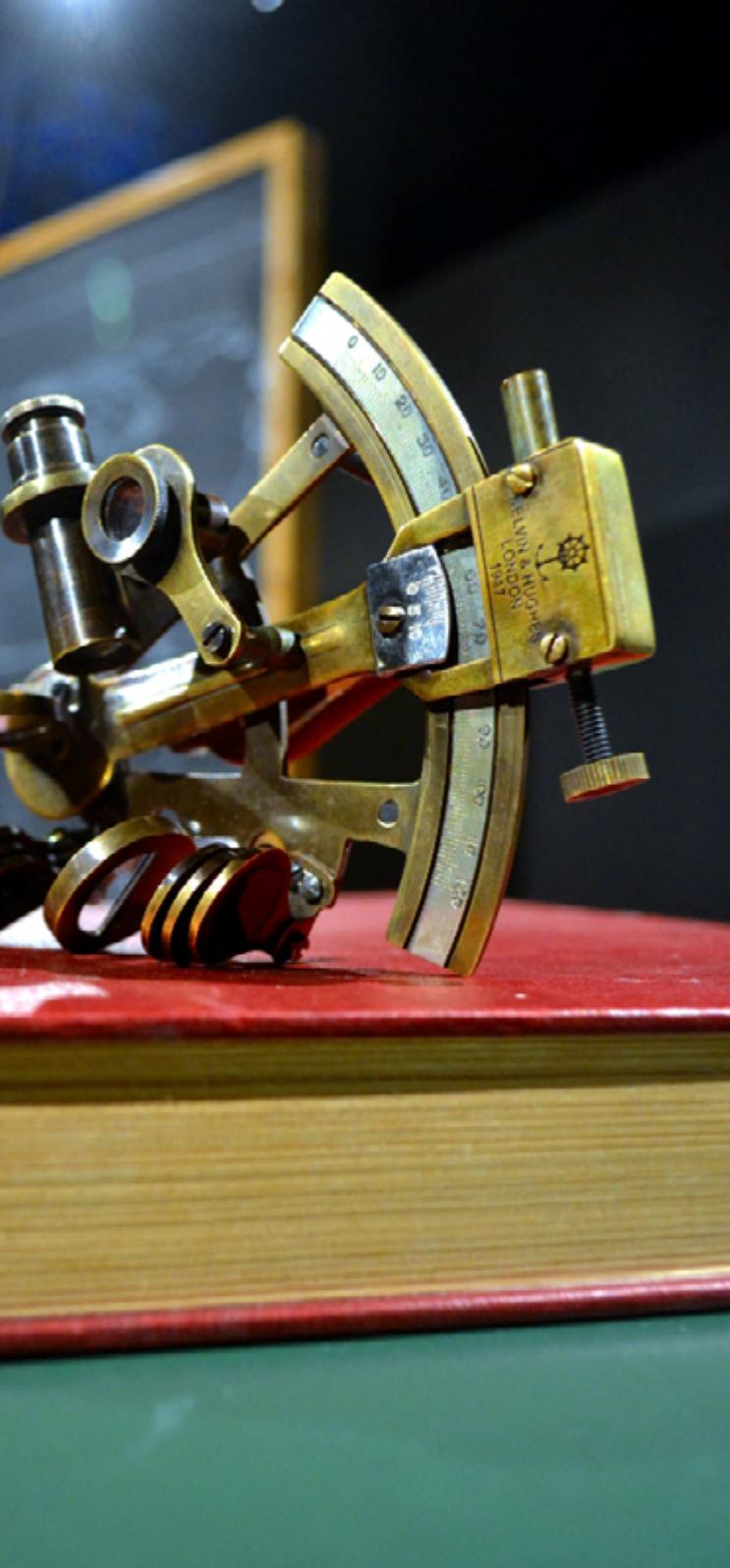
Riferimenti bibliografici e multimediali

Forniamo qui di seguito una serie di strumenti per un eventuale approfondimento post spettacolo con gli alunni. I medesimi suggerimenti possono essere utili al docente per documentarsi in vista di una introduzione alla visione dello spettacolo:

- Fondamentale rimane il libro scritto da Thor stesso a conclusione della sua impresa: «KON-TIKI» di Thor Heyerdahl, ed. Robin. Ma temiamo che la scarsa qualità narrativa del testo potrebbe renderne poco accattivante la lettura da parte dei ragazzi.
- Altrettanto interessante, anche se forse un poco datato nel ritmo e nella forma, l'omonimo documentario realizzato da Thor e dai suoi

compagni di viaggio, vincitore del premio Oscar nel 1951 come miglior documentario. [Qui](#) potete vederlo nella versione integrale in inglese.

- Di ampio interesse si dimostra il sito del [Kon Tiki Museum di Oslo](#) che fornisce una notevole e molto interessante documentazione anche visiva della spedizione e dei suoi protagonisti.
- Nel 2012 è stata realizzata anche un film per il grande schermo che riprende la vicenda in maniera relativamente fedele ma decisamente spettacolarizzata: una co-produzione internazionale che non ha trovato una distribuzione italiana, neppure sul mercato dell'home video.



La cartografia terrestre e le diverse prospettive

La lavagna che campeggia al centro della scena raffigura una rappresentazione del mondo decisamente anomala rispetto a quella per noi consueta.

Si tratta di una proiezione elaborata nel 1973 dallo studioso Arno Peters che riproduce più fedelmente le reali dimensioni delle terre emerse sul globo terracqueo, a differenza della proiezione di Mercatore che esaltava le terre prossime al Polo Nord per diminuire l'ampiezza di quelle nei pressi dell'equatore.

Altra differenza sostanziale sta nell'aver posto il meridiano di Greenwich alle estremità della lavagna, così da porre al centro della mappa "l'altra faccia della Terra", ossia l'Oceano Pacifico, invitando quindi i ragazzi ad uscire dalla nostra visione euro centrica del mondo.

→ Attività proposte

Mettere i ragazzi di fronte ad una cartina con la proiezione di Gall-Peters muta e chiedere loro di individuare sulla mappa i diversi luoghi citati e le rotte dei diversi viaggi intrapresi come raccontati nello spettacolo.



La cartografia astrale e i sistemi di orientamento

Da sempre l'uomo ha cercato di orientarsi sulla Terra calcolando la propria posizione e facendo riferimento al sole e agli astri per capire il suo rapporto nello spazio. Oltre a citare i nomi delle principali costellazioni e fare riferimento alle diverse culture che nei secoli hanno attribuito loro forme e significati, suggeriamo di istruire i ragazzi su come individuare la Stella Polare nell'emisfero boreale (prolungando la linea che collega le stelle della costellazione del carro maggiore) e riprendere la tecnica suggerita nello spettacolo per calcolare il polo sud celeste partendo dal riconoscimento della Croce del Sud.

Potrebbe essere molto affascinante anche presentare un excursus degli strumenti antichi e moderni di cui l'uomo si è dotato per affrontare i calcoli delle distanze e intraprendere lunghi viaggi in territori sconosciuti: dalla meridiana all'orologio solare, dal sestante al GPS.

→ Attività proposte

Uscire all'esterno dell'edificio scolastico e chiedere ai ragazzi di individuare i punti cardinali senza l'utilizzo di strumentazioni digitali. Fornire poi loro le istruzioni necessarie per la costruzione di un orologio solare da collocare nel cortile della scuola.



Albero genealogico: una riflessione sulle origini

Gli indigeni della Polinesia sapevano datare gli avvenimenti e collocarli nel tempo grazie al calcolo basato sul conteggio delle generazioni. La memoria veniva tramandata in forma orale ed il racconto della successione dei propri avi permetteva loro di stabilire lo scorrere del tempo fino a mille anni nel passato.

Questa pratica sembra alquanto approssimativa e “primitiva” a noi occidentali, ma si è in realtà rilevata assai precisa ed efficace, facendo leva sulla forte oralità del sistema tribale.

Ogni membro della popolazione locale sapeva quindi risalire non solo ai propri famigliari più diretti ma, andando a ritroso nel tempo, era in grado di conteggiare decine e decine di generazioni fino a scoprire che tutti i membri dello stesso villaggio avevano almeno un antenato in comune, una origine da condividere.

→ Attività proposte

Accompagnare i ragazzi in una visita guidata all'archivio storico comunale della propria città o all'anagrafe del proprio paese per risalire negli anni ai loro antenati, scoprire le loro origini e provenienze.

In parallelo alla ricerca documentale e di archivio, può essere svolta una ricerca in rete del proprio cognome e della sua diffusione nel mondo. Sovrapporre una mappa dei propri antenati alla cartina muta di Peters (vedi il paragrafo: “La cartografia terrestre”) e sovrapporre la mappa così ottenuta con quella dei compagni.